

Premio San Fiorenzo al medico strappato alla vita dal Covid

La benemerita civica al dottor Tino Testa: il 18 ottobre consegna alla moglie dell'ultima statuetta realizzata dall'amico Ugo Borlenghi

Donata Meneghelli

FIORINZUOLA

● Nell'anno in cui medici e infermieri si sono spesi in prima persona nella lotta contro il Covid, il Premio San Fiorenzo viene assegnato ad un medico che concepiva la cura dell'ammalato come un atto di amore cristiano. E' il dottor Umbertino Testa, che tutti conoscevano come Tino. A sua volta il dottor Testa, che era stato per decenni primario di anestesia all'ospedale di Fiorenzuola, è morto per il virus, nella notte tra il 27 e il 28 aprile scorso.

Ai suoi funerali poterono partecipare solo poche persone, a causa delle restrizioni imposte durante il lockdown. Furono celebrati nella Collegiata dove Tino ogni domenica andava con la moglie Gisella per la messa festiva; dove aveva cantato tante volte con la Corale Città di Fiorenzuola o dove aveva rappresentato l'Unitalsi (accompagnava i malati a Lourdes). Quel giorno dell'estremo saluto, di fronte alle sue ceneri (accanto anche l'urna del fratello, anch'esso strappato alla vita

qualche tempo prima) c'erano i suoi familiari più stretti (la moglie, i due figli, i due nipoti), gli amici più vicini e una rappresentanza dei volontari della Croce Bianca di Piacenza, l'associazione di cui il dottor Testa era direttore sanitario da ben 15 anni. Terminato il suo lavoro in ospedale, si era subito speso nel volontariato. Nella sua Collegiata, gli sarà conferito il Premio San Fiorenzo domenica 18 ottobre nell'intervallo del concerto della "sua" Corale che offrirà al pubblico l'esecuzione del "Gloria" di Vivaldi (ore 21, ingresso libero). Siamo certi che questa cerimonia e quel canto sacro, costituiranno una sorta di accompagnamento collettivo e di preghiera per Tino. Ancor più significativo il fatto che il premio consista nella statuetta raffigurante il patrono, realizzata da un artista che fu amico fraterno del dottor Testa: lo scultore Ugo Borlenghi, morto a marzo. «Ugo - racconta la moglie Gabriella - ha donato alla parrocchia l'ultima statuetta da lui realizzata, prima di stare male. Che vada nelle mani della moglie di uno dei suoi più cari amici, è un segno. Ringrazio l'artista Giorgio Re-



Tino Testa, per decenni primario di Anestesia e volontario della Pubblica

petti che mi ha aiutato a completare l'opera, creando la targhetta che Ugo non aveva fatto in tempo a realizzare». La scelta di assegnare al dottor Testa il premio è stata presa all'unanimità dalla commissione (composta da rappresentanti di Comune, Parrocchia e mensile L'Ida) riunitasi lunedì sera. Ecco le motivazioni: «Meritevole come bravo medico ma anche come rappresentante simbolico dei medici e degli infermieri, di tutti gli operatori sanitari di questo drammatico tempo;

meritevole come dirigente e membro attivo del volontariato delle Pubbliche Assistenze e come rappresentante della dedizione dei tanti premurosi volontari. Una scelta che spera di costituire un richiamo all'impegno ed alla corresponsabilità nel portare avanti la lotta per ridurre e sconfiggere la pandemia. Il ricordo del dottor Tino, che andava anche nelle scuole a parlare ai giovani di prevenzione, persuada ad essere meticolosi nell'osservanza delle regole di cautela».